

Zitierhinweis

Petricola, Elena: Rezension über: Fiamma Lussana, *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie (1965-1980)*, Roma: Carocci, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, S. 217, DOI: 10.15463/rec.1189724117



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Fiamma Lussana, *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*, Roma, Carocci, 243 pp., € 19,00

Ancora oggi l'interrogativo lanciato da Paola Di Cori se sia possibile o meno tracciare una storia dei femminismi continua a sollecitarci. La difficoltà sta infatti nel tratteggiare la politicità di percorsi che per molti aspetti si sono posti ai margini e in contrasto con le forme della politica e dei saperi del '900, *in primis* proprio del discorso storico, aprendo un piano di confronto ancora oggi non facile da percorrere ma sicuramente stimolante. Non è un caso che negli ultimi anni il lavoro di ricostruzione storica si sia articolato intorno a una costellazione di soggettività che spinge a parlare al plurale di femminismi, di esperienze varie e a tratti irriducibili e in conflitto tra loro, in una dimensione che non si limiti a quella nazionale con il rischio di penalizzare l'articolarsi del movimento, nel confronto con la letteratura internazionale sul piano metodologico.

Fiamma Lussana si propone di conciliare queste difficoltà con una narrazione «forte», nella quale la storia dia forma e contesto alle memorie, avvalendosi della maggiore disponibilità documentaria degli ultimi anni grazie alle recenti acquisizioni e al lungo lavoro dei centri di documentazione e degli archivi delle donne, con l'intento di «usare la forza impetuosa del movimento, le sue utopie, visioni, contraddizioni, per leggere più a fondo la crisi italiana» (p. 15).

Le scelte tematiche e metodologiche riprendono l'approccio già individuato da Lussana in passato nel saggio sul neofemminismo negli anni '70 (1997), a partire dal nodo della modernizzazione.

Riassumendo alcuni tratti caratteristici dell'esperienza italiana, l'a. divide in tre fasi l'articolarsi del movimento, con un continuo contrappunto tra la storia politica e sociale del paese negli anni '60 e '70 e quella del movimento delle donne: «[...] cercheremo di riportare il movimento femminista dentro la storia di quegli anni perché, al di là della sua negazione della tradizione emancipazionista e delle riforme sociali per la parità e uguaglianza fra i sessi, il femminismo è stato un pezzo importante di quella stagione. Ma di più. A dispetto del suo furore antisistemico ha in realtà contribuito ben oltre il "lungo '68" a illuminare le zone d'ombra e le distorsioni del nostro tempo» (pp. 20-21).

Ne emerge un grande affresco, importante per sistematizzare molti avvenimenti, dalle origini in un intreccio di autonomia e vicinanza con il '68, per continuare con la cesura politica e culturale del referendum sul divorzio, la lunga battaglia per la depenalizzazione e la liberalizzazione dell'aborto, nel mutare delle pratiche tra autocoscienza e psicanalisi e il lungo percorso sulla violenza, e un ritratto del femminismo sindacale, un tema meno attraversato sul piano storiografico e che offre numerosi spunti interessanti. Il volume si conclude con dei brevi approfondimenti su alcuni gruppi e un affaccio sugli anni '80, lasciando l'impressione che la ricostruzione del contesto e gli obiettivi che l'a. si pone risultino in alcuni passaggi preponderanti rispetto alla storia politica e culturale dei femminismi.

Elena Petricola